
In memoria di Claudio Abbado e Antonio Paolucci

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Antonio Pappano ha diretto a Santa Cecilia il Requiem verdiano, ricordando il grande artista scomparso dieci anni fa. Verità e commozione. Il 4 febbraio è scomparso Angelo Paolucci, storico dell'arte, già direttore dei Musei vaticani e ministro dei beni culturali

Una lotta epica tra speranza e timore, fra terrore e possibilità di un “dopo”. Un dopo che è un soffio. Così chiude sull'impasto lieve e grondante lacrime il Libera me Domine della Messa da Requiem verdiana, il primo brano ad essere composto dal musicista. **Lotta tra oscillante speranza e oscillante tremore**, nell'umanità di fronte alla morte ed anche in lui, Giuseppe Verdi. Che non ha mai risolto il problema, forse avvicinandosi un poco nelle ultime frasi dello Stabat Mater. **Ma qui con sublime equilibrio fra l'iniziale sommesso Requiem, il tumultuoso Dies irae - un lunghissimo poema di poemi - , il lacrimoso Agnus Dei sino alla conclusione di una massa di sentimenti cozzanti fra loro**, Verdi compone una monumentale cattedrale del pensiero, dell'emozione, della fede-non-fede e dell'incontro con quella morte che egli, come ogni uomo, ha tentato di esorcizzare per tutta la vita. Anzi, si potrebbe quasi dire che è la morte, insieme all'amore, la grande protagonista del teatro drammatico umano, molto umano, del compositore, fin dal 1842, il primo trionfo con il Nabucco. **Bisogna confessare che anche sir Antonio Pappano, tornato a dirigere quella che per anni è stata la sua orchestra**, era molto preso dal testo musicale tanto che alla fine era lui stesso emotivamente coinvolto, e visibilmente. Questa è una musica che rode dentro, prende tra momenti soavissimi ed altri tesi, non lascia indifferenti e rende il pubblico silenzioso, attonito, anche i numerosi giovani. **Quanta bellezza nell'orchestra: i limpidi violini primi, i violoncelli cantanti, le viole finalmente messe in luce così calde, gli ottoni pastosi.** Il luccichio dell'oboe e le scintille del flauto, la pastosità degli ottoni, le meravigliose percussioni, tutto luminoso. Come il coro perfetto, e il quartetto di solisti: il tenore SeokJong Belk, davvero squisito nell'”Hostias” - finalmente eseguito con il trillo lento e dolce, cosa rara -, il basso melodioso Giorgi Manoshvili, il soprano di colore, svettante Masabane Cecilia Rangwanasha e il mezzosoprano lettone Elina Garanca, voce luminosa. **La direzione di Pappano, appassionata, fervida, ha svelato bellezze nascoste** in questa formidabile partitura, soprattutto ha commosso il pubblico emozionato e felice anche per il ritorno del ”suo” direttore”. Emozione palpabile, vera. Antonio Paolucci archivio ANSA/CLAUDIO ONORATI **La scomparsa di Antonio Paolucci L'ultima volta che ci siamo visti è stato poco tempo prima del Covid.** Alla stazione di Pisa: io scendevo a prendere il treno per Roma, lui arrivava da Firenze. Saliva le scale a fatica, era sciupato, ma gli occhi indomabili. Ci siamo fermati a parlare: era sempre lui con il quale ci si era incontrati più volte quando dirigeva i Musei Vaticani. **Raccontava di come la sera, quando i turisti se ne erano andati, lui da solo girava per la Sistina e le Stanze, dove ammirava l'amato Raffaello**, per lui il più grande. Paolucci era un vero umanista, laico e credente, innamorato della bellezza. **L'ha difesa, raccontata, scritta con un talento comunicativo ammirevole.** Ministro, scrittore, saggista, organizzatore di mostre, amico di papa Ratzinger, ma forse non troppo in sintonia con papa Francesco, che solo una volta è stato nei Musei Vaticani, dai gusti artistici del tutto particolari, come manifesta il gruppo bronzeo in piazza San Pietro. E forse per questo motivo Paolucci ha lasciato il Vaticano?. **Ci mancherà una figura come quella del professore, uomo cordiale**, riminese aperto, fiorentino di adozione.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti.](#) Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it